

ANSELMO TESTI

UN RIMESCOLARE D'ACQUE ANTICHE

POESIE GIOVANILI

## Presentazione

La mano esistenziale rimescola dalla cavità profonda del proprio Io antiche acque, la mente rimuove ricordi e l'anima si riempie di emozioni e di nostalgia.

Infatti, come grani di rosario tra dita molecolari, si sfilano volti episodi ricerche affannose di ideali angosce e presagi, il tutto sommerso – o riemerso – in un'atmosfera a volte romantica e primitiva propria dell'età giovanile dell'autore.

Questo percorso di storia contrassegnato da esplicazioni sofferte e contraddittorie di dire e non dire, ma comunque spontanee, troverà forse una soluzione al proprio tormento esistenziale mediante il supporto salvifico in un Eden al quale si affida e al quale dovrà sottoporsi.

Questo Eden è rappresentato da tre referenti che costituiscono un ancoraggio alla vaghezza della sua ricerca per ritrovare in se stesso la speranza di un'evasione liberatoria.

E' nel volto e nell'attrazione della Donna che l'autore scopre la propria parte mancante nel riflusso del sangue e nella luce espressiva dello sguardo in una comunanza spirituale.

E' nella matrice della terra e nella sua voce che rinviene le proprie molecole e il frutto silvestre aperto al sole e alle intemperie.

E' a un Dio sconosciuto – nel mistero dell'ignoto – che l'autore si rivolge nella sua angosciata solitudine implorando “Dio, dammi la pace!” ( pag. 45).

Questa trilogia guida ogni atto e ogni pensiero e illumina il lato oscuro della sua vita per poterla liberare da un funesto presentimento sempre in agguato.

Questo marasma di stati d'animo, di tensioni estreme di sentimenti viene incanalato con la poesia e nella poesia nella quale l'autore si abbandona, come in un transfert, alla gravidanza esistenziale liberatoria delle immagini, delle parole e della musicalità dei versi che come vie fluviali approdano allo slargo del mare.

“ Immenso sei, mi getti/ nel cuor tutto il tuo spirito come tutto/ poni il fragore tuo nella conchiglia”.(pag. 30).

Influenze di carattere letterario ed emotivo possono risalire al periodo dei classici greci. Di Saffo che lo ha ispirato scrive: “M'è apparsa in sogno rilucente d'oro”, “Sempre così ti pensai, sempre scende/come allora in me o Saffo, la parola / che ognor in core suscita accenti. (pag. 56).

Ancora si possono evidenziare venature di pessimismo leopardiano e di atmosfera agreste nelle striature di luce pascoliana. Perciò è in questo filamento temporale di condizioni esistenziali ed intellettuali che avviene una naturale ed istintiva osmosi che parla con la poesia il linguaggio nascosto dell'anima per ritrovare in una catarsi il proprio equilibrio e la propria innocenza immersi nell'atmosfera francescana della bellezza del Creato.

Dallo scandaglio del suo inconscio remoto il poeta ha fatto emergere spine e amorosi petali di rosa ma è nel Creato che trova finalmente un'apertura espressa nella metafora contenuta nella poesia

“Una chiostra di monti” (pagg. 65/66), laddove “Il dorso possente di un mostro” che lo opprime un giorno scuoterà la “groppa” dal suo letargico sonno abissale, gravemente si sposterà a palmo a palmo e s’allontanerà.

In questa sua avventura umana la materialità del corpo e la libertà dello spirito s’inviscerano in un Ego che supera il senso della morte per raggiungere la pace e l’equilibrio interiore: per “la trepida anima” e per i pensieri “comincerà/ il volo inebriante/ alla conquista dell’Ignoto”, di un altro mondo che esiste, ma che egli ha sempre ignorato.

O ha voluto ignorare!

## Prefazione

Non ardui faccio vol di fantasia  
né di magiche forme senza senso,  
astruse più che la filosofia,  
rivesto la parola. Ma quel penso

che 'l cor sovente detta e l'alma mia.  
Egli è come dolce flusso che denso  
mi nasce dal petto e divien poesia,  
all'elucubrazion non son propenso

chè spesso non il sangue ci si infonde,  
o amico, né altra parte di se stesso.

Se la vanagloria del celebrato

parolaio moderno i' non avrò (onde  
s'incensan l'alte menti), fa l'istesso:  
rimaner preferisco nel mio stato.

## Pomeriggio d'Autunno

Vagolare di viscide nebbie  
pensieri tristi che vanno senza meta  
sgomento di notte vicina  
che t'agita.

Come in ascolto il cuore.

Solitario tra gente ignota  
sto in trepida attesa del niente.

Ma in questa parvenza di morte  
un sogno vagamente si colora  
e già il sole getta una manciata d'oro  
sulle foglie rosse d'autunno.

## Ricordi

Ricordi di giorni lontani  
tra le nebbie del tempo.

Luci fugaci che accecano,  
visi scolorati ed incerti.

Uccelli invisibili nel cielo,  
un sedile di pietra sotto un platano.

Utopie?

## All'Aniene

Lento e verde  
tra rive coltivate a granoturco.

Monotona l'acqua tra i ciottoli  
un guizzo nel fondo cristallino,  
un tonfo misterioso e improvviso  
poi cerchi che s'allargano.

Eterno vai.  
All'alba raggi di sole.

Guizzo di felicità perduta

Spruzzi d'acqua di fontana  
dal sapore di alghe verdi  
sfiorano le narici.

Ritornano visioni alla memoria.

Occhi lucidi di passione  
in una notte d'Agosto.

Guizzo di felicità perduta.

( Un sogno).



## A una fanciulla

Chissà se un giorno  
ci sarà concesso di rivederci  
nella nostra fragilità di creature  
strette in un amplesso di cuori.

Paura che assale all'improvviso  
pensieri e dubbi  
nello sgomento dell'anima che arde.

Ci amammo veramente?

O non è forse la solitudine  
che ci fece unire?

Tanta voglia di piangere

Suono di campane all'imbrunire  
rondini che s'attardano solitarie  
zoccolare di asini che ritornano  
carichi di stanchezza  
profumo di fieno  
vecchie dalle ginocchia consumate  
dinanzi a una tremula fiammella.

Tanta voglia di piangere.

## Ave o Maria

Ave o Maria, chè fra tutte le donne  
bella Tu sei e ripiena di grazia  
celeste. Teco è il Fattore del mondo;  
benedetto nel sen il Figliol vostro  
che in Te s'incinse per salvar l'umana  
gente. E per certo fu gran giorno quello.

Da Te creatura nacque il Creatore  
e per questo infinito privilegio  
somma potestà fu data a sì beata  
Madre d'impetrar venia al Dio d'amore  
per il male della corrotta terra.

E non per la labil ora presente,  
ma vieppiù nell'or di morte, o Maria,  
veglia, Te ne preghiam, maternamente,  
su di noi peccatori. E così sia.

## Invocazione

A noi creature  
    sperdute  
nell'immensità della notte  
    guidaci luna  
    bianca  
tacita luna.

E in cielo tante stelle

Occhi acuti

che indagano nella notte

mani nervose strette al fucile

stelle che vanno verso l'eternità.

Stormire leggero di vento

che agita una ciocca di capelli.

Uno sparo rintrona nel silenzio

cupo l'eco rimbomba

si sperde lontano nelle valli lontane.

Rosa scura sulla tua fronte bianca

immacolata

ciottoli lucenti che ti guardano

sbigottiti

tra la sabbia piena di sangue ancor caldo.

Occhi velati che si spengono.

...e in cielo tante stelle.

E i corvi gracchiano nella notte

Sospiri misteriosi tra i cipressi  
alto-ondeggianti  
angosce e lamenti senza nome.

Raffiche  
improvvisate  
di vento  
battono  
sul freddo marmo dei sepolcri  
e tra le fiammelle incorporee che languiscono.

E i corvi  
gracchiano nella notte.

Rabbrividiscono i morti.

Immensità

In Te mi perdo Dio.

## Risveglio di notte

Mistico terrore che ti agghiaccia  
nel mezzo della notte.

Vagiti di fanciulli miagolii di gatti,

strazianti

lamenti di creature

umane

nell'eternità,

flebili voci imploranti da Dio il perdono

per il fallo di Adamo.

E poi mostri e mostri che sogghignano.



## A Roma

Roma

culla di bellezza e di poesia

forte città dei Cesari:

Salve.

Sulle vestigia degli antichi padri

verdi di erbe e di speranze

indugia l'ultimo sole

e ti canta

i bronzi sprofondati nel crepuscolo vespertino

la gloria di Michelangelo.

Non così

Dalle labbra screpolate  
di vene sanguigne  
bava  
colava  
scura mista a catarro  
velenoso.  
Sparuto essere mortale  
senza più la forza di bestemmiare.

Dio Dio perché!?...

Riso feroce che danza  
sulla bocca gonfia di blasfeme  
cinica voluttà di maledire.  
Non così come uscì dall'alvo materno  
quel cuore di pietra  
e tacita la vecchia piangeva  
lacrime cocenti di dolore.

## Poesia di cuori

Fanciulla riversa in mezzo  
ad erbe fresche di rugiada  
fragranza di terra violata  
dal vomere.

Eterna bellezza!

Me ne sto accanto a te  
amore assaporando.

Effimerità di ore.

Occhi che bruciano di passione  
sillabe a fior di labbra  
perpetuarsi di cose già note.

Poesia di cuori.

Perché non parliamo?

Irrequietezza di occhi febbrili  
polline sparso su guance vellutate  
dolci pensieri che sfiorano l'anima  
in subbuglio.

Perché non parliamo?

## Tùffati nell'Immenso

Vola anima mia  
negli spazi infiniti  
innalzati nell'Empireo  
tùffati nell'Immenso  
ebbra di sole e di cielo  
assetata di libertà.

Vola anima mia  
vai  
raggiungi  
afferra  
la Vita è tua.

Solitudine

Solo

nella mia solitudine e nel mio silenzio.

E a noi

Ricordo come se fosse ieri

passato è il tempo

e

a noi

che abbiamo molto sofferto

non resterà che il rimpianto

dei nostri dolori.

## Inondata di sole e di ombra

Bella, riversa in mezzo ad erba fresca  
di rugiada, violenta come un frutto  
acerba e fremente quale una vaga  
cerbiatta ti vidi mentre dormivi.

Inondata di sole e di ombra in quella  
verde frescura, non donna, ma ninfa  
tu mi sembrasti, e rimasi a guardarti  
quasi stupito per tanta bellezza.

Lieve sfiorava i tuoi capelli il vento  
e a quella dolce carezza beata  
ti cullavi, il seno gonfio di vita.

Ebbra di gioia il cor ti sussultava  
e avida d'amor cercando andavi  
di suggerire la linfa della terra.



## Cerco risposta

Cara fanciulla mia delicata  
quale stelo sottilissimo di fiore  
olezzante per te, o dolce amata,  
per te i miei sospir, per te il mio amore.

Canta di gioia nell'alma inebriata  
perenne motivo e nel mio cuore  
una voce chiama sempre appassionata  
e con dolce insistenza amore, amore.

Irrequieto negli occhi tuoi Mirella  
cerco risposta alla mia preghiera,  
pace alla mia anima. Cerco quella

carezza che invano mattina e sera  
aspetto da te, piccola stella,  
mio tutto mio Io, mia spera.

## Doloroso distacco

Me ne andrò Mirella, e triste 'l partìr  
sarà, triste dover lasciare questi  
cari luoghi dove la fanciullezza  
nostra ci aperse ridente le porte  
alla vita. Lontane rimembranze  
mi ritornano dell'età passata  
nella memoria e mai come ora io  
sento di voler rivivere la bella  
fanciullezza. Ma anche per te volato  
è quel tempo ormai e nulla ci resta  
se non il ricordo, Mirella mia.

## Il mio cuore da un turbinò

Il mio cuore da un turbinò  
gelido di neve  
è avvolto  
e per le ossa sento il freddo  
dell'amarezza  
scendermi  
fino alle midolla.

La mia vita è una navicella  
senza vele né timone  
che va alla deriva  
e si perde.

Nella tempesta  
una luce violenta  
ha tagliato l'aria;  
lo schiocco ha rintonato a lungo,  
cupamente.

Dove è caduto il fulmine  
un vuoto è rimasto, insondabile  
come il Creato  
in cui, a stilla a stilla,  
si raccoglie la muta disperazione  
di una donna.

## Nostalgia

Alle illuminate sponde del verde  
Aniene, o pur sotto l'ombra dell'olmo  
antico tornar vorrei e posare  
stanco il capo mio sull'erba odorosa

di menta e dormire e dimenticare  
nell'oblio dell'or affannose cure.  
O sospirata pace dei miei monti,  
profumo di valli colme di fiori,

campi biondeggianti di spighe gonfie  
di pane, splendore di cieli azzurri,  
e te, te fremente di vita amata

terra, madre mia diletta, che sani  
dal grembo tuo e aspri frutti diffondi,  
come forte vi penso e con che amore!

## Nell'ora di italiano

La vita a poco a poco sembra sfugga  
queste mie membra inermi e senza sangue  
e greve il sonno gli occhi mi richiude  
a forza e vagolano inconsistenti  
immagini nebbiose e senza forma.  
E poi... e poi che altro ancor?

Ohibò!

La vita è breve.

## La ricerca

O quale vago ideal invan ricerca  
affannosamente l'anima mia  
ed amorosa pace disiosa  
e di conforto e di dolci carezze  
che lievi sfiorino la fronte stanca  
e soavemente mi riempian 'l cor  
di gioia infinita e di speranza.

Ma ahimè! quale mai rugiadosa pioggia  
all'inaridito spirto ridar  
può vigor di vita e qual raggio mai  
di sole riscaldarla poi che sia  
rinata ed infonder linfa novella?

Lenti e gravi quasi viscide nebbie  
passano nella mente i miei pensieri:  
felici, tristi ricordi di allora;  
e con essi incessantemente vanno  
le umani vicende spinte dal Fato  
implacabile, ed ogni cosa passa  
si dissolve si perde e niente resta  
di lei. Cosa importa o donna, se Amor  
ci sazi l'anima se poi il fuggente  
tempo ogni più cara gioia cancella  
nelle illuse genti? L'eterno l'uom

ricerca e sol in esso la bramosa  
voglia di saper si placa. Pur io  
Amore eterno bramo e sol in esso  
pace l'anima trova, e sol in esso  
nel miracolo d'amar si trasfigura.

## Evasione

Vuoti pensieri nella mente vuota  
e stanca vanno, silenti fantasmi  
senza corpo e senza vita. L'anima

è spersa nell'infinito terror  
che la circonda e una luce invoca  
che la tragga dal baratro del Tempo

e su gli innalzi agli orizzonti eterni,  
alle remote plaghe ove ogni cura  
tace e si placa ogni mortale affanno.

Così soltanto, in questa pace eterna,  
riposerà lo spirito irrequieto.



## Donna

Donna ormai, non più vezzosa fanciulla,  
frutta t'appresti a cogliere matura  
dalla vita, traboccante d'amor  
e di vaghe speranze che t'empiono

l'anima di soave gioia infinita.  
Giovinezza rigogliosa nel cor  
ti preme, e per lei nelle erbose prode  
tu fiori odorosi e verdi vermene

cogli e ne fai corone e te ne adorni.  
Tu danze intrecci poi e canti elèvi  
all'alta Bellezza a cui gli occhi ardenti

affissi e l'onda benefica tutta  
t'avvolge e ti penètra infino a farti  
non pur ninfa, ma bella dea immortal.

## Il mio mare

Chi con lo sguardo misurarti, o mare,  
solo con lo sguardo potrà? Alte l'onde  
vengono ora sonanti ed ora amare  
si compongono le acque e il triste asconde

imo tuo buio il glauco velo. Appare  
alto un gabbian che stride, e nelle sponde  
gemi anche tu, tu scrosci, esulti: amare  
soffrire ma ardere io ti sento; in fonde

vibranti acque ritrovo umani affetti!  
Dimmi che cela il seno tuo, qual flutto  
vi scorre infin, qual voce vi bisbiglia?

Ma poi che importa. Immenso sei, mi getti  
nel cuor tutto il tuo spirto come tutto  
poni il fragore tuo nella conchiglia.

## Amor mi prese

Armonie sonore dal pianoforte  
eburneo sorgon su cui l'agil tue  
mani or lievi sfioran mirabil note  
or caldi traggon accenti d'amor

vibranti e di segreti e di speranze.

L'anima, tutta fremiti e sussurri,  
nel tuo petto ansante di vita slarga  
l'onda melodiosa e il tuo bel corpo

flessuoso si piega allo smemorante  
sogno, oppur sussulta al violento bacio  
del musical linguaggio. Sì ti vidi,

illuminata d'una luce nova.

E allor Amor mi prese e viva fiamma  
sottìl tutte mi arse le membra mie.

## Pessimismo

Cosa se' tu, mortale pellegrino  
che su fragil barca lo sconfinato  
mare solcando vai e i venti affronti?  
Ahimè! Giammai dal gran mare della vita

Ardito navigante a riva trasse  
salve le vele e la carena e mai,  
poi che in porto giunse, levò preghiere  
in cielo a ringraziare e a benedire

ma sempre, con gli occhi molli di pianto,  
riguardò la via percorsa, rivisse  
e le ansie e le paure e i segreti  
tormenti dell'anima. E disperò.

Perché nulla v'è che non sia dolore  
su questa terra ria. Le stesse gioie  
cagione d'amare lacrime all'uom  
saranno dopo che abbiano per un'ora

effimera ai mali l'oblio portato.  
Tu, giovane ancora, sappilo questo;  
e se con tanti ideal ripieno il core  
sicuro in tuo grande vigor la vita

ascendi, ed essa ti par lieve e dolce,  
un giorno verrà in cui, grave le spalle  
dell'uman fardello, rimpiangerai  
d'esser nato. Ma vanamente, allora.

## Impressioni

Odor di pane sfornato da poco,  
profumo di panni lavati misto  
a quello forte d'aromi e dei fior.  
L'aria che respiriamo è pura come  
l'azzurro cielo nel chiaro mattino  
di una primavera, oppur come le acque  
trasparenti di un montano ruscello.

... Risento il gorgoglio del fontanile  
là nella vigna di nonno Gigione,  
rivedo ancor la grande quercia ombrosa  
muover frusciando le verdi foglie  
e il pigolìo di invisibili uccelli  
caro mi giunge: forse più d'allora.

Di ricordi è intessuta la vita.

## Stanchezza

Taci  
non rompere la pace  
dolorosa  
che pesa  
sull'anima mia.

Tutt'intorno  
è come ammantata  
di funereo silenzio  
la terra.

Lasciami.

Lasciami solo  
e che io dorma per molto ancora  
questo sacro sonno.

## Il richiamo

Al par del cervo che corre alla fonte  
tu cerchi il sole, fanciulla,  
e l'ardente abbeveri l'anima tua in esso.



## L'addio

Non più riposerò stanca e felice  
le membra mie su queste molli piume,  
non più, nelle chiare notti lunari,  
dormirò i miei sonni trasportata  
per cieli e per mari e per valli amene  
dalla bella e fervida fantasia.  
Infatti sembra volato quel tempo.  
E ora per l'ultima volta mi trovo  
a rimpiangere il verginale stato  
ormai perduto, e la mia giovinezza  
ormai sfiorita e la mia libertà  
e quanto ho di caro in questo innocente  
mondo di cose soavi e di ricordi.

E per l'ultima volta io riguardo  
la silente cameretta, rimiro  
ogni oggetto e sembra velluto il panno  
del lenzuolo fra le mani tremanti.  
Verrà tra poco infatti chi m'ha scelta  
e me, trepida, prenderà per mano,  
Egli, e condurrà verso un'altra vita.  
E dico addio a te, o stato di fanciulla,  
per l'ultima volta ti dico: "addio".

## Dopo il baccanale

A sorsate noi beviamo la vita.

Ma la bocca è amara, quasi che fiele  
soltanto fosse il nostro abbeveraggio.

## I bei capelli biondi

Oh i bei capelli biondi sparsi sulle  
bianche spalle siccome fili d'oro  
su bianco alabastro! Posar vorrei,  
fanciulla, le mie labbra frementi  
sul tuo capo divino e inebriarmi  
folle in quella dolce estasi d'amore.

Lascia che in me benefica piova  
la luce del viso tuo gentile  
e tutto lascia che di sovrumana  
dolcezza m'inondi e dia pace al cuore  
la cara tua immagine splendente.

## Ricordo di una sera d'autunno

Ho rivissuto per un attimo  
nella malinconia dolce di una foglia di platano  
e nella carezza di una donna.  
Nella cavità delle mie mani  
raccolte,  
stille del Grande Universo  
cadevano:  
pure, trasparenti come la sua anima di fanciulla.

Con l'Armonia dell'Universo intero  
pareva infatti fluire e rifluire nelle vene,  
incessantemente,  
l'antico sangue dei miei Padri,  
e  
parevano ancora  
intonarsi e trasfondersi e perdersi  
in Essa  
il palpito della mia anima:  
tutto me stesso.

Mi ritrovai  
non più anelante  
nel grembo materno  
e  
ascoltai

le voci  
sorgenti dagli abissi del Tempo,  
gli Echi,  
evanescenti ormai  
di coloro che furono.

E immerso nelle grandi Verità  
che governano il mondo,  
mi parve allora davvero,  
in quella nostalgica sera d'autunno,  
per un attimo,  
o fanciulla,  
di essere ritornato a vivere.

Morte di un ideale

Ora sordi echi rispondono  
al mio grido di vita.

La sacra fiamma s'è spenta.

## Momento di sconforto

Fugace quasi come un volo

di rondine

io l'ho sentita

fuggir la vita

e ora mi ritrovo solo,

fantasima

e senza amore

e pace in core.

## Una croce invisibile

Una croce invisibile  
affonda nel mio cuore;  
riverberi forma il sangue  
sul volto  
come brace  
smossa dal vento.

Nell'impallidire del giorno  
più gravosa si fa la pena  
e le cose appaiono stanche  
e inermi.

Quando poi è notte  
solo l'incerto luore  
schiarisce  
uno sguardo voglioso  
di morire.



Dio, dammi la pace

Già l'Autunno viene.

Scende serena

su per ogni mortal cosa la pace

sconfinata dell'ultimo meriggio.

Tornano alla memoria i giovanili  
ricordi. E' bello, credimi, sognare.

Ma io le evanescenti della sera  
rimiro ombre smarrite e le tremanti  
mie mani comprimo sul petto che arde,  
sul capo che dole insino a spaccarsi.

Dio, che m'impaura? Che m'agitano spirti?

Per me non stelle vi sono

né sogni,

né con il profumo dei fiori,

ondate

soavi di nostalgia. Sento d'intorno

il vuoto silente prendermi a poco

a poco e tutta rapirmi la vita.

Per voi è poesia il cader di una foglia

in Autunno, per me è triste motivo

di morte. Padre che ancora m'impaura?

Di dolcezze e di quiete empimi il cuore,

oppur perenne oblio su me discendi.

Ma comunque sia, Dio, dammi la pace!

## Delirio

Donna, per me ormai non esiste il tempo  
sommerso mi ritrovo in esso e senza  
più confini il mio Essere si dilata  
insino a sfiorare l'eternità.

Nel Nulla mi ha dissolto della vita  
il lievito possente e già nell'acqua  
non più vedo l'immagine riflessa  
del volto, la spenta luce degli occhi.

O languente, o dolce mia anima: addio!

Non palpito di vita né colore  
fremere ti fanno un'altra volta ancora;  
addio mia vita, addio mia giovinezza,  
e voi tutti che mi amaste e te o vano  
ideale e te o casta fanciulla. Addio!

Si è fatto buio intorno a me, e silenzio.

Un grande immenso silenzio d'abisso.

Dolce è però il gioco

Io già non vivo più. Furtivamente  
m'irreti amore ed ora nell'arcana  
sua malia mi trattiene, sicchè vana  
è ogni mia ribellione. Una possente

fiamma, siccome suono di campana,  
nelle ven corse, voluttuosamente;  
arder sentii l' cor, vacillar la mente.

Ben m'accorsi che t'amavo o mia Adriana.

Dolce è però il gioco del dio fanciullo  
e smemorante, chè io gli antichi affanni  
presto dimenticai. Speranze in core

di vita mi crebber nuove, e più nullo  
timor mi prese di futuri danni.

Tali oprar miracol può il Dio d'amore!

## Quale dolce mela

Ogni più santa cosa avea in dispetto,  
ogni virtù e principio abbandonato  
dal giorno in cui, con animo affannato,  
io pensai di lasciar il sentier retto.

Non era inver per me alcun diletto,  
non speranza alcuna d'essere amato;  
ma fu destino: e caddi innamorato  
per'l dardo fatal che mi fu diretto.

Quale dolce mela che su alto ramo  
rosseggia, bella su tutte la scorsi.  
Si fece l'alma in petto men sicura.

Trepido 'l cor chiese a se stesso: l'amo?  
Fu allor che, vinto, l'amor mio ti porsi:  
o come un giglio profumata e pura.

## Più non tardar

Donna or che in tuo forte poter mi tieni  
e che dolce a me versi in petto amore  
io ti prego, deh! a questa casa vieni,  
più non tardar e arreca pace al core.

Fa che egli ritrovar possa i sereni  
cari giorni antichi e l'intatto ardore  
di sua giovinezza. Sorgano ameni  
gli spirti sopiti: gioiscan l'ore.

Vieni dunque accorri presso il mio letto  
dove m'uccidono languore e noia;  
non vè con qual t'aspetto ansia infinita?

Murmure sarà per me ogni tuo detto,  
dalla tua bocca io beberò la gioia,  
perdutamente e l'anima e la vita.

## Dolce ristoro

La purezza del mattino m'incanta  
si chè par quasi l'anima leggera  
farsi nel petto gonfio di dolore.

Beviamo luce e l'aria ed il profumo  
di questa nostra terra, noi che siamo  
venuti a cercar pace, che lasciammo  
per sempre la ridente giovinezza.

### Parola dolce a sentir

Perché mi fai soffrire o dolce Amore,  
perché! Vaga tristezza a poco a poco  
tutto m'invade e piange di dolore,  
ma in silenzio, l'anima mia. Qual foco

di vulcan arde l'insaziabil core  
e tutto avvampa; mi squassa lo roco  
spirto irrequieto e vien meno il colore  
dal mio viso, sicchè in funereo loco

par che io precipiti disfatto. Sola  
tu spegner potresti in me sì mortale  
sete e serenar la fronte dolente.

Ma m'odi tu, m'odi? Oh dimmi parola  
dolce a sentir, parla, chè già m'assale  
negra morte e più nulla il cuore sente.

## Con pietosa mano

Gocce cadon di pioggia tristemente  
dal plumbeo cielo e scendono sulla terra  
ormai le ombre della notte. Si serra  
il cuore in un di fuoco cerchio ardente,

sicchè nelle vene bollir si sente  
il sangue. Ora udir potresti che alto erra  
pei negri campi e l'anima t'afferra,  
squilla che all'Ave chiama dolcemente.

Ma a me chi di questo cerchio mortale,  
chi mai la morsa, con pietosa mano  
per sempre slargherà? Certo m'è frale

questa carne avvolta nel tempo. Vano  
è però ad essa, del pio suon sull'ale,  
per lo libero ciel vanir lontano.



## Preghiera al sole

Tu o fulgido Sole dal cui calore  
gli animali tutti e le piante vita  
hanno perfettissima e luce e amore,  
tu immenso, tu beato che men sgradita

a noi certo rendi con il tuo ardore  
l'amara esistenza. L'ansia infinita  
nel cor ci plachi e del bene il fervore  
santo infondi per le tue calde dita.

Te gli uomini adorarono con vivi  
accenti e trepide le madri l'egro  
bimbo a te supplici mostrando, un dio

certo invocavano e tu li esaudivi.

Io che da millenni vado perègro  
sulla terra aggiungo ora il voto mio.

## Tenerezza amorosa

Tu come lucente raggio di sole  
per me se' allor che nella prima aurora  
    si leva tremulo e i gigli e le viole  
poi, tutti freschi di rugiada, indora.

Quando a te vicino io sto, non più dole  
questo mio stanco cuore e di ora in ora  
    ecco, mirabil cosa, grande suole  
prende vigor, né più sembra che mora.

Mi sorge in petto allora tenerezza  
amorosa e a lungo miro i tuoi neri  
occhi ardenti e bevo in essi la vita.

Però che penso che la giovinezza  
ancora in me ferve e fervon pensieri  
    e l'alma tutti di gioia infinita.

## Ella a cui beltà ridea

Ella a cui beltà ridea e la fiorente  
etade, ella a cui le trecce ritorte  
nere scendean sull'omero fulgente,  
nel freddo giacque bacio della morte.

La madre, accanto, in muto atto dolente,  
parea di sasso. A me, entro il petto, forte  
invece mi straziava furente  
morso, e tutta esecrai la negra sorte.

Chè io, sol ieri, ti mirava insaziabil  
amante e bevea purissima luce  
dal viso tuo divino e o come lontano

allora pareami il Fato implacabil!  
Ma ora non più il guardo tuo a me riluce;  
or per sempre, ahimè, il mio desìo è vano.

## A Saffo

M'è apparsa in sogno rilucente d'oro,  
bella più che, dagli abissi sorgente  
del mare profondo, fosse il ristoro  
dolce dell'Olimpo, Venere aulente.

Diffuso intorno a lei celestial coro  
armonioso concento soavemente  
intona; oh qual mai Saffo assaporo  
ineffabil diletto, oh quale ardente

fuoco in me la tua beltade accende,  
il bel tuo ondeggiante crin di viola,  
i venati tuoi d'oro occhi lucenti!

Sempre così ti pensai, sempre scende  
come allora in me o Saffo, la parola  
che ognor in core suscita accenti.

*\*A Grazia Apisa Gloria, con stima e affetto.*

## Per la silente distesa

Passa la vita mia quale corrente  
limacciosa tra balze impervie e gole  
e giù precipitando la fiorente  
distrugge mèsse cresciuta dal sole

dell'Estate. E per la silente  
distesa trascorrendo ecco che sòle  
persino, come funesto serpente,  
tutte vizzir al tocco rose e viole.

Non certo è quella come 'l chiaro fonte  
allor che giù pullulando canoro  
salta e ride, e gorgoglia sotto 'l ponte.

E l'ubertoso poi inonda pianoro  
che è tutto, in mezzo all'uno e all'altro monte,  
lussureggiante d'erbe e fiori d'oro.

## La mano è stanca

La fine si avvicina a grandi passi  
io ben lo sento e più non v'è salvezza;  
forte opprimono il petto enormi massi  
e non resiste il cor alla gravezza.

La mano è stanca il volto esangue fassi  
chè via, come un tempo la giovinezza,  
sfugge da me la vita. Oh che trapassi  
presto il tedio mortal, questa tristezza.

## Grigia mattinata d'Ottobre

Mortale stanchezza!

Lo spirito si trascina faticosamente

l'inutile peso del suo corpo.

In cerca va esso come cieco solitario

di una qualsiasi oasi di pace

per posare il capo

per non più che un attimo,

per un effimero nulla.

Nulla più che nulla.

Allora tu donna

l'umida lingua refrigerante

trascorri sui miei occhi spenti

che possano così per amore

vedere essi di nuovo.

Non senti?...

Suona una campana

la campana di non so quale chiesa

di Roma.

Mi chiama?

Io bene non intendo

che da tempo vedi, non sono più avvezzo  
alle cose divine.

Ma se già fosse la mia ora,  
ebbene con sovrumano sforzo  
fin presso i tuoi piedi  
o Sorella sconosciuta  
che con me nascesti in me  
ti porterà lo sfacelo del mio corpo  
lo spirito dolente.

O amico,  
ti meravigli che io possa avere  
l'anima così triste?  
Oh te beato  
che non sai le smemoranti dolcezze dell'amore,  
perché non sai poi quante  
( oh quante... )  
lacrime costino esse  
a chi fatalmente deve lasciarle!

Oh te beato!



## Con un sospiro lieve

Al soffiare del vento  
si sono scossi i platani:  
melanconicamente a terra  
con sospiro  
lieve  
le prime foglie...  
E pure le rondini peregrine  
via con ampi giri  
transvolano a mille a mille  
per la fredda chiarezza del cielo  
chissà per quali lidi lontani.

Ma alla stagione novella  
sempre rifiorisce il miracolo.

## Come i rami d'ulivo

Rotta ho la schiena

inarcata

nel duro lavoro.

Le dita scavano nella zolla arida

chè a rimuoverla,

sanguinano esse.

E' secca la terra

come, a sera,

è secca la gola impastata di polvere

allor che gli occhi si chiudono stanchi.

Mi struggo nell'ansietà vana

che torrenti di pioggia

dal cielo precipitando

sconvolgano e dirompano

questa silente angoscia.

Ma Dio in origine

mi fece con la creta di questi monti

e del fiume

-per ossa-

i ciottoli prese lucenti e levigati.

Le braccia

sia che alte protese imploranti,

sia chine, dolorosamente  
nell'opera intente,  
son come i rami d'ulivo  
dal vento  
percossi e piegati.

Io perciò non posso non amarti  
o madre natura,  
anche allor quando il gelo  
le mani mi si spaccano nel duro  
inverno senza fine,  
o mi brucia, d'estate,  
il sole accecante.

La semplice bellezza di una campanula  
è premio e dolce ristoro per me  
e allora in cuore  
un empito di gioia  
mi preme  
e tutto il resto è oblio.

## La tenera luce calante

I monti sono scuri di verde,  
ma a sera la tenera luce  
calante li riveste di calda magia.

Nel cavo seno che formano  
gli ubertosi crinali  
attonita la mia anima  
placidamente ristà.

Percorro con gli occhi mai sazi  
ogni anfratto, ogni roccia,  
le mandrie che pascolano oziose,  
le nomadi greggi,  
le incerte cime lontane  
che si sperdono  
nell'infinita vastità dell'orizzonte.

Da quelle macchie gialle  
che infiorano i monti  
ecco, a tratti, dal vespertino  
vento portato,  
l'effluvio pungente  
al cuore mi giunge  
della dolce ginestra.

## Una chiostra di monti

Una chiostra di monti  
come corona di re  
intorno al capo ti è posata.  
Sei superba così arroccata  
bella con il tuo vigolesco tempio  
dolce con i tuoi declini verdeggianti.

Ma tra le gemme che t'adornano  
come un grosso smeraldo  
verde di macchie scure di querce  
ristà il monte ai miei occhi  
di fanciullo.

Ed io lo miro.

Ma chissà mai per quale prodigio  
esso, a volte, si trasforma  
e a dismisura sembra  
immani prendere aspetti  
terrificanti.  
Ad un tratto diviene  
il dorso possente  
di un mostro

da secoli coricato  
nell'opima valle empolitana,  
che affascina ed opprime  
e in quel punto la visione preclude  
dell'infinito.

Sulla mia fronte allora  
la doviziosa corolla  
si racchiude  
e mi fa dolorare;  
i pensieri costretti nella morsa  
in un turbinò senza fine  
si sfaldano e si sperdono.

Aria, luce...  
slargatevi o monti  
lasciate che la mia anima  
libera spazi nell'aere cristallino  
di un qualsiasi pomeriggio di luglio,  
di quello che non torna,  
come di quello che dovrà venire.

Io credo che un giorno  
la groppa si scuota  
dal suo letargico sonno  
abissale  
e gravemente si sposti a palmo a palmo  
e s'allontani.

Chissà allora quali misteriose avventure  
al di là  
aspetti la mia trepida anima  
e via i pensieri  
come uno stormo di passere  
con gioioso frullare d'ali  
a gara  
per il grande varco aperto  
irromperanno  
e comincerà il volo inebriante  
alla conquista dell'ignoto.

## Castel Madama

Ti rivedo con i mandorli in fiore  
allor che sento Primavera in cuore.

Castel Madama sopra la collina  
verdeggiante d'ulivi,  
la chiesa antica di Michele Arcangelo,  
le case digradanti  
dai tetti d'ardesia.

Di te innumerevoli paesi più belli,  
innumerevoli città più grandi,  
ma nessun luogo è più caro al mio cuore.

Le radici della mia vita affondano  
in questa terra rossa di pozzolana  
che forse ricoprirà un giorno  
questa poca cosa che chiamano carne.



## ELENCO

1. Copertina
2. Presentazione
3. “
4. Prefazione
5. Pomeriggio d’Autunno
6. Ricordi
7. All’Aniene
8. Guizzo di felicità perduta
9. A una fanciulla
10. Tanta voglia di piangere
11. Ave o Maria
12. Invocazione
13. E in cielo tante stelle
14. E i corvi gracchiano nella notte
15. Immensità
16. Risveglio di notte
17. A Roma
18. Non così
19. Poesia di cuori
20. Perché non parliamo?
21. Tuffati nell’Immenso
22. Solitudine
23. E a noi
24. Inondata di sole e di ombra
25. Cerco risposta
26. Doloroso distacco
27. Il mio cuore da un turbinò
28. Nostalgia
29. Nell’ora di italiano
30. La ricerca
31. “
32. Evasione
33. Donna
34. Il mio mare
35. Amor mi prese
36. Pessimismo
37. “
38. Impressioni

39. Stanchezza
40. Il richiamo
41. L'addio
42. “
43. I bei capelli biondi
44. Ricordo di una sera d'Autunno
45. “
46. Morte di un ideale
47. Momento di sconforto
48. Una croce invisibile
49. Dio dammi la pace
50. Delirio
51. Dolce è però il giogo
52. Quale dolce mela
53. Più non tardar
54. Dolce ristoro
55. Parola dolce a sentir
56. Pietosa mano
57. Preghiera al Sole
58. Tenerezza amorosa
59. Ella a cui beltà ridea
60. A Saffo
61. Per la silente distesa
62. La mano è stanca
63. Grigia mattinata d'Ottobre
64. “
65. Con un sospiro lieve
66. Con i rami d'ulivo
67. “
68. La tenera luce calante
69. Una chiostra di monti
70. “
71. “
72. Castel Madama